Martedì 6 Agosto 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 15
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 186.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Un arcivescovo e il XX settembre

L'arcivescovo di Genova, monsignor Tommaso dei marchesi di Reggio, ha emanato una lettera pastorale al «Clero e Popolo delle Diocesi di Genova e di Chiavari» per invitarli a raccogliersi tutti intorno al Papa e ad unirsi ad esso colla preghiera e colle offerte, «nel giorno dei suoi dolori» cioè nel 20 settembre prossimo.

Questo documento è notevole per gl'insegnamenti che ne possono trarre anche i giornali clericali che la riproducono facendosene forti; e per la forma temperata ed urbana, ignota a certi polemisti velenosetti, sostenitori dell'eresia temporalesca, i quali non sanno scrivere dieci righe se non adoperano banalmente le frasi piazzaiuole, ignote al linguaggio della gente per bene.

Comincia monsignor Reggio con questa constatazione, o meglio previsione: «Il 20 settembre rimarranno chiusi in tutta Italia i pubblici uffici, *sospesi i negozi, il popolo in festa, musiche, luminarie, conviti, ecc.*»

Il degno prelato non si fa dunque illusioni sui veri sentimenti del *popolo* italiano, e, dicendo che il 20 settembre questo popolo sarà *in festa*, dice onestamente il vero, e dà una solenne smentita ai polemisti velenosetti sullodati, della stampa clericale, i quali già da alcune settimane vanno abbaiando alla luna che la festa del 20 settembre sarà un «fiasco colossale» che faranno i «breccaiuoli.»

L'arcivescovo di Genova e di Chiavari continua quindi invitando il suo Clero e il suo Popolo a «meditare e adorare gl'imperscrutabili disegni di Dio». Ebbene, fu appunto un disegno imperscrutabile di Dio la caduta della potestà temporale dei Papi, così nefasta alla Chiesa e alla fede, così contraria a quella «carità» e a quella «giustizia», il cui regno sulla terra monsignor Reggio invoca da Dio in questa sua pastorale. Dunque i sostenitori dell'eresia temporalesca, invece di ciarlare tanto, meditino; invece di bestemmiare, mentire e maledire, adorino. È un arcivescovo che loro inculca ciò.

Monsignor Reggio, venendo al nocciolo della questione, dice che se «avversi poteri valsero a strappare di mano al Pontefice lo scettro di un potere temporale, che l'opera di lunghi secoli avevagli affidato, non poterono no, nè alcuno potrà mai, strappare dal cuore dei suoi figli, l'affetto che ad Essolui li lega. Questo scettro, e questo intangibile regno degli animi, non distruggeranno le stesse forze dell'inferno, delle quali sta scritto il *non prevarranno*.»

La prima parte di queste parole dell'illustre prelato sembra una reminiscenza del noto proverbio francese, che ammonisce: *tout passe, tout casse, tout lasse*. Così il *temporale*, che era cosa del *tempo* e nel *tempo*, e quindi soggetta alla caducità delle cose mondane, il *temporale* aveva fatto il suo *tempo*, e l'Italia non fece che cogliere la pera quando cadde, com'era diritto suo, e di nessun altro. D'altronde, a sentire l'*Osservatore Romano* (15-16 luglio 1895), la sovranità temporale dei Papi «fu materialmente ed effettivamente abolita nell'anno 1798 colla invasione delle orde repubblicane di Francia. Dopo d'allora non è più risorta, e se la rivoluzione francese le diede il colpo di grazia nel 1796, la diplomazia europea le diede legale sepoltura nel 1815. Come infatti è noto a tutti, il Congresso di Vienna depennò l'antica e storica denominazione di *Stato della Chiesa*, sostituendo la convenzionale e diplomatica denominazione di *Governo Pontificio*, dicitura per lo meno insignificante e strana.»

Dunque i polemisti velenosetti della stampa temporalesca, se la prendano colla Francia — figlia primogenita della Chiesa — piuttosto che coll'Italia; e ad ogni modo meditino le parole che abbiamo citato sopra dell'Antiste Genovese, il quale attribuisce giustamente molto maggior valore all'affetto filiale dei fedeli pel Pontefice, che a quattro palmi di terra, i quali lungo i secoli non servirono ad altro che a distogliere la Chiesa dalla sua missione divina ed a screditarla in faccia al mondo.

Notevole è anche questa ingiunzione che troviamo in detta lettera pastorale:

«Ordiniamo che nel primo giorno festivo dopo ricevuta la presente Nostra lettera, ogni Parroco delle due Diocesi legga questa pubblicamente al suo popolo, *senza aggiungervi parola*....»

Evidentemente l'avveduto prelato — conoscendo i suoi polli — ha voluto scongiurare il pericolo che qualche pretonzolo troppo scalmanato per l'eresia temporalesca, desse scandalo nella Casa del Signore ripetendo il turpiloquio imparato colla lettura di certi rabbiosetti organi clericali, a commento della sua pastorale.

Concludendo e riassumendo, monsignor Tommaso dei marchesi Reggio, arcivescovo di Genova e di Chiavari, con questa lettera dà al clericalume italofobo alcune lezioni, che andranno perdute, bene inteso, ma poco importa. E cioè: una lezione di lealtà, riconoscendo che il 20 settembre sarà festa *del popolo*; una lezione sulla dovuta sottomissione agl'imperscrutabili disegni di Dio, uno dei quali fu anche la cessazione del potere temporale dei Papi; una lezione sulla caducità delle cose mondane — come fu appunto quel potere — cui è preferibile la corrispondenza di spirituali affetti fra il Capo della Chiesa e la moltitudine dei fedeli; infine — e questa andrà perduta la prima — una lezione di creanza, data colla correttezza ed urbanità della forma usata in questo documento.

Le feste pel XX settembre

Riassunto del programma ufficiale per le feste del XX settembre in Roma:

Il giorno 17: Inaugurazione della gara ginnastica.

18: Inaugurazione del tiro a segno e della colonna commemorativa alla breccia di Porta Pia.

19: Riunione dei sindaci in Campidoglio, premiazione delle scuole e ricevimento ai musei capitolini.

20: Convegno delle Associazioni a Porta Pia e illuminazione.

21: Pellegrinaggio delle Associazioni al Pantheon, al Campidoglio e al Gianicolo per deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele e sui busti di Mazzini e di Garibaldi.

22: Inaugurazione del monumento a Cavour al ponte Umberto.

23: Festa della bandiera nazionale e girandola.

Dal 23 in poi: Congressi e feste di iniziativa privata, ecc.

Infine al 2 ottobre, anniversario del plebiscito, si faranno le premiazioni dei vincitori delle diverse gare. Dopo, illuminazioni ai monumenti e chiusura delle feste.

Le riforme del ministro Calenda

Nella tornata del 13 luglio u. s., S. E. il ministro guardasigilli presentò in Senato quattro progetti di legge, che modificano alcuni importanti istituti del nostro Codice di procedura penale, quali sono l'appello, la contumacia, la revisione e la cassazione. Dal largo riassunto contenuto nell'ultimo numero della rivista *La Cassazione unica*, togliamo alcune delle innovazioni più notevoli, contenute in questi progetti:

1. È abolito l'appello delle sentenze dei Tribunali.

2. Quando i tribunali debbono conoscere di delitti che importino una pena restrittiva superiore nel massimo a cinque anni, essi sono composti dal presidente e di quattro giudici. Qualora manchi organicamente nel collegio tale numero di votanti, il giudizio n'è deferito al tribunale più vicino della stessa provincia, il quale ne sia fornito.

3. In appello e ne' giudizii di rinvio ordinati della Cassazione potrà essere aumentata la pena, non ostante abbia appellato o ricorso il solo imputato.

4. Divengono di competenza della Corte di Assise oltre che, come adesso, i delitti *contro* la sicurezza dello Stato o d'istigazione e provocazione a commetterli, gli abusi de' ministri del culto, i delitti di stampa e quelli elettorali, anche le offese alla libertà de' culti, le offese più gravi alla libertà individuale, la violazione del segreto epistolare e i delitti puniti con l'ergastolo; cosicchè la competenza delle Assise è aumentata pe' reati comuni.

5. Non sono più giurati per diritto i consiglieri comunali presenti o passati e i sensali; e viene aumentato il censo.

6. I giurati non potranno deporre schede bianche; punito il giurato che s'astenga dal votare.

Il presidente potrà ordinare la segregazione de' giurati durante gl'intervalli della udienza.

7. Sono aumentati i casi di revisione del processo penale, ed è notevole fra questi la posteriore confessione dell'imputato che sia stato assolto.

8. Il giudice istruttore può emettere ordinanza di non luogo non soltanto per insufficienza d'indizi, ma anche per completa mancanza d'ogni indizio di reità.

9. I periti saranno nominati dall'autorità giudiziaria, come nelle contestazioni civili.

10. Nessun imputato e nessuna parte civile potrà avere più di due difensori. La arringa di un avvocato non può durare più di un'intera udienza.

11. Il presidente del tribunale ha gli stessi poteri discrezionali del presidente delle Assise.

12. Il frutto del lavoro fatto dal condannato durante l'espiazione della pena è in parte devoluto a chi fu danneggiato dal reato, che egli commise.

13. Importanti disposizioni mirano a tutelare i diritti dei minorenni abbandonati e delle persone incapaci per la malattia di provvedere a sè medesimi e quelli de' corpi morali, i cui interessi siano trascurati dai loro legittimi rappresentanti.

La Camera americana

Ecco alcune cifre che dedichiamo agli Zavattari d'Italia.

Sapete voi che cosa costa agli Stati Uniti, il Congresso federale?

Costa 389,000 lire sterline all'anno, ossia 9 milioni e 725,000 franchi.

Aggiungendovi le spese approssimative delle 38 legislature locali degli Stati particolari dell'Unione, si arriva a un totale di almeno 20 milioni annui di lire.

La Giunta *Buvette* della Carolina del Sud è costata, in un anno, 125,000 dollari, cioè 625,000 lire.

Aperta ai rappresentanti del popolo, dalle 8 del mattino alle 3 dopo mezzanotte, venivano spedite a domicilio — come fu rilevato dal Comitato delle frodi, scelto per verificare gli enormi abusi — sigari e liquori.

In quattro anni, furono spesi 200,000 dollari per mobiglia.

Il Comitato ne riscontrò il valore fino a sole 80,000.

Il resto decorava le case degli onorevoli rappresentanti del popolo, i quali avevano ordinato per proprio conto, la locazione di equipaggi, di cavalli, di strumenti musicali.

Nella sala delle Commissioni, ogni anno, si rinnovano i tappeti.

Gli onorevoli Commissari, prorogata la sessione, li mandavano a casa loro, divisi — dice l'inchiesta — con equa misura.

CRUDELTÀ CHINESI

Londra 5 — Il *Times* riceve da Shangai la notizia che nell'aggressione di Kutscheng vennero uccisi dieci sudditi inglesi, fra cui un pastore protestante e sua moglie. Il loro bambino fu bruciato vivo. Sette donne furono uccise a colpi di lancie e di sciabole. Parecchi fanciulli rimasero gravemente feriti.

UN CUOCO DI CRISPI

Un telegramma da Parigi annunzia che l'altra notte la polizia arrestò colà una dozzina di pregiudicati vagabondi. Tra questi ultimi si trovava un arabo, a nome Ben Said - Sinla. Sottoposto ad un interrogatorio, dice di essere stato *capo cuoco dell'on. Crispi*.

Se avesse aggiunto di essere stato licenziato perchè derubava il padrone, lo avrebbero subito messo in libertà.

I deportati in Siberia

Nell'anno 1894 il numero dei deportati in Siberia ascese a 11,500, fra i quali 9200 adulti e 2300 fanciulli. 8830 erano di confessione ortodossa, 1220 maomettana, 500 ebrei, 500 cattolici, 230 luterani, 110 di sette diverse, 50 appartenenti al lamaismo, 30 armeni e 30 gregoriani. Fra i deportati si contano uomini e donne di tutti i gradi e di tutte le condizioni. Evviva la santa Russia!

Il Sapol è l'*enfant gâté* delle signore.

Un disastroso uragano

Numerose vittime.

Mandano da New York che l'altro giorno si scatenò nella St. Clair County uno di quegli uragani caratteristici dell'Ovest che lasciano distruzione e morte dove passano.

Non durò che un'ora, ma fu d'una violenza straordinaria; l'acqua scendeva a torrenti, il vento raggiunse la velocità di 80 miglia all'ora e i fulmini si succedevano con una rapidità vertiginosa.

Le vie della città di St. Clair erano convertite in torrenti e le case quasi tutte inondate; vi erano dieci yachts nel fiume che passa presso la città e tutti furono capovolti e fatti a pezzi; tre case crollarono e ad una ventina fu asportato il tetto; guasti gravi sofferse l'albergo principale del luogo e il palazzo municipale; dei fili elettrici nessuno rimase intatto; fu distrutto in parecchi punti il binario della ferrovia.

Nella campagna circostante i danni sono maggiori.

Moltissime case coloniche crollarono sotto l'impeto del vento e alcune furono portate alla distanza di centinaia di piedi.

In certi punti i campi furono rasati e dovunque i raccolti distrutti, alberi sradicati e animali gettati nel fiume ed annegati.

Fortunatamente si deplorano due sole vittime in città.

Si teme che nelle campagne le vittime siano numerose.

Costanzo Chauvet in casa sua

In questo momento in cui una importante sentenza della Corte d'Appello d'Aquila assolveva Costanzo Chauvet dalla imputazione per la nota faccenda del riso, non ci sembrano prive affatto d'interesse le seguenti note che togliamo da una corrispondenza mandata da *Iobi* (leggi Ildebrando Bencivenni) al *Corriere di Sicilia* in data 29 luglio dopo una gita a San Benedetto del Tronto, dove l'antico direttore del *Popolo Romano* possiede una superba villa.

Riproduciamo il brano unicamente come un punto di cronaca qualunque, lasciando al corrispondente intera la paternità dei giudizi e degli apprezzamenti sull'uomo che non è ora il caso di discutere.

* * *

Stamane — scrive dunque il collaboratore del giornale palermitano — passando innanzi a villa Regina, sono stato sorpreso di notarvi un movimento insolito: la cancellata, le porte, alcune persiane aperte, e una donna affaccendata che andava e veniva. Anche l'altra sera, a dir vero, mi avevano colpito una porticina aperta sul giardino, e un ortolano intento ad annaffiare le piante. Villa Regina, voi lo sapete, appartiene a Costanzo Chauvet: ha il nome della signora sua, che s'intravede scritto ai due lati della facciata, attraverso il fogliame delle piante che la ombreggiano. È facile intendere la ragione dello stupore. Da tanto tempo villa Regina, tutta chiusa ermeticamente, silenziosa, rassomiglia a una tomba! In due anni, io sono certo passato dinanzi più di cinquanta volte, e m'ha sempre fatto l'effetto di un malinconico sepolcreto. Quante sventure, quanti dolori non era là, quella elegante palazzina, a ricordare. I viaggiatori sporgendo il capo dai finestrini delle carrozze, che ogni giorno in lunghi treni le passano dinanzi, la fissavano curiosamente, additandosela l'un l'altro. E quanti opposti giudizi non ho udito io proferire....

* * *

Cedendo alla curiosità — sono così pochi i motivi di esser curiosi, in un piccolo luogo come questo, per quanto popolato da una colonia bagnante — mi sono fatto a dimandare se vi fosse qualche novità.

— Ritorna stamane — m'è stato risposto — col treno delle nove e mezza, proveniente da Roma, Chauvet e la sua famiglia. Da ieri, si vengono facendo i preparativi.

E allora, mi sono anch'io avviato alla stazione, provavo, non so, una certa emozione, al pensiero di quest'uomo, che sarebbe fra poco rientrato nella sua dolce casa, per la prima volta dopo tante sventure, dopo tante rovine, dopo una prova così dolorosa.

Io non conosco Costanzo Chauvet; non gli ho parlato mai; e fino a stamane, anche la sua figura esteriore non mi era nota che per ritratti pubblicati dai giornali illustrati, al tempo dell'oramai celebre processo del riso. Debbo ripetere quel che scrissi altra volta, non conoscendolo, ho pure sentito che la espiazione de' suoi torti è stata crudele — e so che l'uomo è assai migliore della sua fama.

* * *

Non dunque la volgare curiosità di mirar da vicino un percosso mi ha spinto a incontrarlo; ma una viva e spontanea simpatia, non nascosta mai, e della quale trovo di che rallegrarmi con me stesso. La stazione era affollata; il treno è giunto. Al finestrino di una carrozza, di prima classe, era affacciata una pallida e sottile signorina. La persona che avevo accanto mi ha detto — ma io l'avevo intuito già prima — che quella era la figliuola dell'antico e battagliero direttore del *Popolo Romano*. Lo sportello si è aperto; ella è balzata a terra. Su quel suo volto affilato e malinconico, adombrato da un velo sottilissimo, ho scorto la traccia di dolori inenarrabili, supportati con un coraggio superiore a una debole e delicata fibra di fanciulla.

Poichè questa fanciulla, durante la prigionia di suo padre, doveva consolare una povera donna, affranta dall'angoscia e vigilare che non le giungessero quei terribili giornali dove il nome dell'uomo amato era fatto segno a strazio di accuse spietate — vegliare amorosamente su lei — quietarne le lagrime disperate! — che dramma angoscioso si è svolto fra quelle due infelici creature! — E quale coraggio eroico non le è stato necessario.

* * *

Dopo di lei, ho veduto apparire la pallida figura di Costanzo Cauvet — e appena egli è disceso, una ombra spettrale di donna, cerea nel volto, con gli occhi infossati e amarriti, i capelli tutti bianchi... Ho udito accanto a me delle esclamazioni di stupore doloroso — «La signora Regina! Dio! Dio! non si riconosce più!» — Sì, lei, la signora Regina, diafana, abbattuta, con le labbra lievemente tremolanti. Egli, Chauvet, si è voltato — e senza farle discendere sulla pedana della carrozza, l'ha presa amorosamente fra le braccia, l'ha deposta accanto a sè... Ella si è guardata intorno sospettosa, ha fatto il segno della croce, e cedendo alla dolce violenza di lui, si è appoggiata al suo braccio, avviandosi. La figliuola, dopo averla seguita fino all'uscita, è tornata indietro, allo scompartimento, per prendere non so cosa... Poi sono scomparsi, fendendo la folla... e m'è sembrata, la *loro*, un'*apparizione* di *fantasmi*. Un mormorio di pietosa simpatia li seguiva. La bella e gentile donna che il popolo di San Benedetto chiama affettuosamente «la signora Regina» mi è rimasta nella mente. — Ella è colpita da una fissazione religiosa. Mi dicono che per indurla ad entrare nel treno, a Roma, abbiano dovuto, con pietoso inganno, farle credere che la conducevano in una chiesa...

Sono entrati nel loro villino; e le porte si sono rinchiuse dietro di essi... — Oh... la pace e la guarigione a quella povera donna! Ella ha tanto, tanto sofferto!

Il lavoro e le malattie nervose

Con questo titolo il prof. Cognetti De Martiis ha pubblicato nell'ultimo quaderno del *Giornale degli Economisti* un importante studio sulle perturbazioni che il lavoro produce o che a cagione del lavoro si producono nel sistema nervoso degli uomini.

Dopo aver premesso che nel sistema nervoso si stringe il centro di tutte le funzioni animali; così come nello Stato è il polso della circolazione sociale, stabilisce l'analogia che intercede tra i fenomeni sociali e i fenomeni biologici e tra le violente manifestazioni della società, le quali egli chiama *acute infezioni sociali*, e le malattie nervose esplodenti da novelle modalità funzionali, quando gli adattamenti del sistema nervoso *(funzioni vicarianti)* non bastano più a puntellare l'organismo umano. Quindi la conseguenza complessa ch

Stato e sistema nervoso, come trovano nel lavoro la più larga base del loro benessere, hanno pure nel lavoro il lievito dove *fermentano le infezioni* sociali e la leva sulla quale premono le malattie nervose per abbattere l'organismo e farne preda.

Guidato da questo concetto l'autore considera dapprima l'ambiente del lavoro, poi il lavoro cerebrale o intellettivo, quindi il lavoro muscolare o meccanico, quindi ancora le materie da lavoro e le nevrosi tossiche e finalmente i traumi del lavoro e le nevrosi traumatiche per trarne argomenti in pro del suo assunto.

***

Quanto all'ambiente del lavoro sono anzitutto da considerare le meteore atmosferiche, specialmente il fulmine, alle quali tutti i lavoratori artigiani, professionisti, dilettanti, i quali svolgono l'opera loro nell'aperta *campagna*, sono più facile bersaglio.

Secondo una statistica, in Inghilterra *muoiono fulminati 22 individui* all'anno, e 72 in Francia. Ora, quando alla fulminazione non segue la morte, l'individuo *ictus-fulmine* ne riporta commozione cerebrale di maggiore o minor grado, paralisi di singole membra o di organi di sensi, scottature e stravasi in regioni diverse. Oltrechè il fulmine può essere anche agente provocatore dell'isterismo, come è dimostrato da molti fatti che l'autore enumera.

Simile negli effetti sull'organismo all'elettricità atmosferica è quella che si svolge dai diversi apparecchi dell'industria *elettro-motrice*, *cagione* anch'essa di pericoli e danni per gli operai che vi sono addetti.

Sempre nell'ambiente del lavoro si svolgono a danno speciale dei contadini e di tutti i lavoranti di campagna le febbri malariche e le emiplegie palustri, le otalgie a corso intermittente, i bacilli produttori del tetano, il tarantismo o tarantolismo, l'emeralopia, il mal di montagna, il mal di mare — pei non ancora assuefatti ai monti o al mare — donde numerose malattie, varie di nome e d'aspetto, ma provenienti tutte da una sola cagione, l'alterazione totale o parziale del sistema nervoso.

***

I pericoli poi del lavoro cerebrale cominciano fin dalla scuola. Un'affezione assai frequente degli scolari, quando non è un pretesto od una scusa, è la cefalalgia, che trova la sua causa nelle congestioni sanguigne delle meningi, le quali sono prodotte più frequentemente dall'eccessiva applicazione mentale, spesso dallo sforzo d'attenzione a cui è costretto lo scolaro. Fra 781 scolari *Guillaume ne trovò 292* che si lamentavano di frequenti dolori al capo. Kotelmann su 515 ginnasti numerò 143 sofferenti di cefalalgia e Beker sopra 3664 giovani delle scuole di Darmstadt ne rinvenne 974 affetti da mal di capo. Tutti gli osservatori poi verificarono che la cefalalgia scolastica è maggiore nelle classi superiori.

E nelle classi superiori sono pure frequenti le diverse follie, la incapacità di applicazione mentale, la sovraeccitazione, la disposizione a polluzioni e l'eccessivo stimolo sessuale, sintomi tutti di affezioni *nervose* le quali in molti casi possono essere la base di più tardive malattie psichiche. Ancora nelle scuole l'epilessia e la corea trovano frequente stimolo a far esplodere gli accessi nei fanciulli che ne sono affetti e trascinano i sani all'irritazione; i tic, le balbuzie e tutti i difetti della pronunzia si accrescono, l'onania ha più largo campo di contagio.

Tra i disturbi che affliggono gli scolari ha poi il primato la *miopia*.

Il lavoro mentale esagerato e persistente porta l'iperemia cerebrale che può degenerare al punto di costituire una completa eccitazione maniaca od una depressione della coscienza.

Gli eccessi psichici specialmente quando si associano a patemi d'animo determinano pure la nevrastenia. È così che negli scienziati, come negli uomini d'affari e negli scolari, gli sforzi dell'intelligenza, i moti concitati o tumultuosi dell'animo predispongono alla pazzia.

L'ipocondria è frequente negli impiegati, scrittori, *magistrati*, *letterati*, e dotti, donde si è detta *morbus eruditorum*.

***

Come la suscettibilità nervosa si aumenta quando si facciano profondi lavori intellettuali, così si attutisce nelle persone la cui attività in grandissima parte consiste nell'esercizio di forza motoria. Ma alla stanchezza muscolare seguono dolori e crampi. Quindi molte nevralgie tengono puramente alle professioni e ai mestieri. Nei pianisti, nei violinisti e in molte lavoratrici, come cucitrici, ricamatrici, rammendatrici, ecc., si sviluppa la nevralgia cervicobrachiale. L'eccessivo lavoro dà luogo ai crampi; donde i crampi degli scrivani, dei sarti, delle ricamatrici, delle ballerine, dei nuotatori.

Filippo Tissié ha studiato le manifestazioni psichiche delle fatiche dei professionisti di ciclismo; e ne deduсe che in essi l'eccesso del lavoro muscolare si traduce cerebralmente in automatismo psichico con idee fisse o deliranti, abulia e sopratutto con uno stato di subcoscienza e di sdoppiamento della personalità.

Nevrosi professionali assalgono pure l'organo della voce, e ne soffrono cantanti, suonatori di strumento a fiato, oratori, predicatori, avvocati, ecc.

La prolungata fatica corporea, specie se aggravata da eccitazioni mentali, fa nascere la *paralisi palato-glosso faringea*. L'attività esagerata del muscolo grande obliquo dà luogo alla miopia da lavoro, come l'olfato messo a cimento da odori troppo forti e cattivi produce l'anosmia, come gli eccessivi rumori producono la cofosi, che può giungere fino alla sordità.

I dati statistici designano come più esposti alle malattie nervose fra i professionisti specialmente gli ecclesiastici, legali, medici, impiegati, e fra gli artigiani ed operai, caffettieri, cocchieri, conduttieri, d'*omnibus* o tramvie, fruttivendoli, *merciaiuoli ambulanti*, venditori di strada, tabaccai, lavoratori di tabacco, chimici, droghieri, cartolai, librai, stampatori e litografi, lavoratrici con le macchine da cucire, lavoratrici di fiori artificiali.

***

Finalmente, alcune materie di lavoro dànno luogo alla produzione di gas nocivi all'organismo in genere ed al sistema nervoso in specie.

L'ossido carbonico cui *sono* esposti i lavoratori delle ferriere, nelle fabbriche del gas, nella trasformazione del cok, nella produzione del carbone di legna; l'acido carbonico che minaccia i minatori, birrai, acquavitieri, conciatori, becchini e i lavoranti nei pozzi e nei canali; l'idrogeno solforato a cui sono esposti gli operai addetti alle fogne, i vuotacessi, gli incaricati della sfociatura e nettezza dei canali luridi; il solfuro di carbonio per gli impiegati nella fabbricazione del *caoutchouc* i vapori di petrolio per quelli che maneggiano questa sostanza; il *saturnismo pei* cavatori, caricatori, trituratori, fonditori di piombo, pei tipografi e compositori, sono tutte sorgenti d'avvelenamento del sistema nervoso, donde innumerevoli mali ora rapidi e violenti ed ora facilmente cronici nella vita degli operai.

Così biechi riflessi di sofferenze nevrotiche e di dolori psichici — conchiude l'autore — si sprigionano dai bagliori che illuminano il secolo morente mentre la forza del lavoro lotta con la potenza del capitale.

L' ESPULSIONE DI SANTORO

Parigi 6 — Il *Matin* afferma che il Ministero dell'interno, dietro rapporto della Prefettura di polizia, starebbe per decretare l'espulsione di Santoro dal territorio francese, per togliere ogni credito alle voci di qualsiasi solidarietà con esso da parte del governo francese.

La espulsione di Santoro sarebbe stata decretata in base a ragioni amministrative e *sopra proposta della prefettura* al ministero degli interni, in seguito alle sue ultime interviste con relative minaccie contro il Governo italiano.

IL MATRIMONIO E I CENTENARI

È stata pubblicata in Francia una statistica sulla longevità umana.

È interessante la constatazione che i casi di maggior longevità si osservano nelle persone che furono coniugate.

Tutti i centenari, o gli ultra-centenari, la cui esistenza è conosciuta dai fisiologi, dai medici, e dagli statistici, sono stati una o più volte coniugati.

Uno dei più celebri longevi, il contadino inglese Thomas Parr, che morì a 152 anni, si era ammogliato due volte; la *prima a 80 anni*, *la seconda a 120*.

Un norvegese, di nome Survington, morto a 160 anni, era passato parecchie volte a nozze normali, e aveva lasciato parecchi figli, il più vecchio dei quali aveva 103 anni e il più giovane 9.

Ma il norvegese è stato sorpassato da un inglese John Weeks, che si è maritato per la decima volta a 106 anni con una giovanetta di 16 anni; e da un francese Jean Mazard, morto a 110 anni, e che ebbe, all'età di 99 anni, un figlio dalla sua decima ed ultima moglie.

Lasciando anche da parte questi casi particolari ed altri simili, non è meno vero che la vita media dei celibi è più breve di quella dei coniugati.

In Francia sopra 1000 individui, dai 20 ai 30 anni, muoiono 11 celibi e solo 6 uomini ammogliati.

In Scozia, la proporzione è più grande: 14 celibi e 7 uomini ammogliati soltanto.

Sopra 100 settuagenari, si trovano in media nei paesi europei, 64 uomini e donne coniugati e soltanto 36 celibi.

La differenza tra la longevità delle zitelle e quella delle *donne* è sopratutto considerevole: si contano 14 zitelle nonagenarie per 112 donne della stessa età.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1361). Il Consiglio di Udine delibera che sopra la torre del Castello si faccia un luogo per le guardie.

✕

Un pensiero al giorno.

Nessun sentimento abbisogna di tanta forza quanto la moderazione.

✕

Cognizioni utili.

Una regola fondamentale per star bene nella estate, è quella di condurre vita moderata; è necessaria la massima sobrietà così nei cibi come nelle bevande, specie nell'uso delle bevande spiritose, giacchè gli alcoolici diminuiscono di molto la forza di resistenza del corpo.

✕

La sfinge. Monoverbo.

PR RPE

Spiegazione della sciarada preced.

FA-VILLA

✕

Per finire.

Una signora rimpiange il suicidio di due giovani innamorati.

— Ah sì — conclude la signora — non si poteva dare una fine peggiore.

— La signora si sbaglia — osserva Puntolini — quei due innamorati potevano finire peggio....

— E come?

— Sposandosi!...

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un fulmine che incendia e uccide.

Scrivono da Sacile, 5:

«Ieri, imperversando il temporale, verso le 4.30, un fulmine cadde su di un casciale coperto a paglia, di proprietà del conte Guido Brandolin, affittato a certi Barazza, distruggendolo completamente in brevi istanti.

Si incenerirono 9 pecore, 2 somarelli, una puledra, più 100 quintali di fieno, 2 carri, 2 aratri, ed altri strumenti agricoli. Il tutto era assicurato».

Dalle rive dell'Adriatico.

Un nostro corrispondente della Provincia, che trovasi ai bagni di mare, ci manda la seguente da Pellestrina:

«Dalla stupenda riva degli Schiavoni col nuovo elegante piroscafo «San Marco» o coi vaporetti della Società Veneta Lagunare, si arriva a Pellestrina, soggiorno incantevole, dall'aria saluberrima, dall'acqua purissima, la di cui traversata permette di ammirare in tutta la sua potenza il panorama magnifico della Regina dell'Adriatico, e le isole che le fanno corona. L'occhio *contempla* in tutta la sua vastità e bellezza la lingua di terra che dal Lido continua a Malamocco, San Pietro in Volta, Pellestrina, sino a Chioggia, città celebre nella storia Veneta per le guerre contro i Genovesi.

Il soggiorno di Pellestrina a merito speciale del cav. dottor Luigi Marella, proprietario dello Stabilimento Balneare «Maddalena», con annesso «Grand Hôtel», riesce piacevole, per la quantità di forestieri che lo frequentano, per la perfetta salubrità dell'aria che si respira nella passeggiata dei Murazzi, la bellezza del suo *mare tranquillo* e della sua spiaggia *vellutata*, la limpidezza dell'acqua satura di preziosi sali marini, e per la vita tranquilla ed economica che vi si passa.

Quantunque il paese sia piccolo, oltre al «Grand Hôtel» vi sono parecchie trattorie, fra le quali primeggia il Caffè Restaurant «Ai Filarmonici», di cui è proprietario il signor Angelo Pontello, dove si trova tutto il *comfortable*, con un servizio puntualissimo sotto ogni rapporto, sia per la scelta dei cibi, come per i prezzi modicissimi.

Ha grande sviluppo il lavoro dei merletti, unica risorsa si può dire di questa popolazione, e tutte le donne lavorano da mane a sera con una agilità e bravura uniche.

Havvi due chiese con entro delle buone pitture; ma niente di menzionabile in quanto ad antichità.

Le passeggiate sui Murazzi rapiscono inebriano, poichè si domina in tutta la sua immensità il mare.

E difatti è bella la maestà dei monti, quando ai mattutini raggi del sole le gigantesche cime d'oro fulgenti grandeggiano nell'azzurro del cielo; belle le valli silenziose e romite sparse di fiori; bella l'ampia distesa della sconfinata pianura solcata d'argentei rivi serpeggianti tra verdi sponde, ov'erran branchi d'armenti e risuona la eco gioconda di pastorali canzoni; ma è pur bello il mare e la placida incantevole laguna quando s'increspa alla brezza *vespertina*, e il tremulo specchio di smaglianti colori l'occiduo sole vagamente dipinge; quando le brune gondolette dai rostri lucenti leggere e veloci guizzano sull'onde tranquille; quando l'aura bruna ripete le patetiche armonie via via perdentisi fra il limpido luccicar degli spruzzi di cristallo ai raggi di vaghi lumicini, quasi tremule stelle bizzarramente galleggianti.... »

Pesche indigeste. In S. Vito al Tagliamento certo Perissinotto Ottaviano introdottosi di giorno nell'orto aperto di Masotti Luigi lo derubava di alquante pesche pel valore di L. 5, in conseguenza di che venne denunciato.

Birbaccioni. In Vivaro, di notte, nel campo aperto di Alberti Luigi, ad opera d'ignoti vennero sradicate e lasciate al suolo 11 piante di vite, cagionando al proprietario un danno di L. 6.

Banca Cooperativa di San Daniele

(Società anonima)
Corrispondente della Banca d'Italia

Situazione dei conti al 31 luglio 1895.
VIII. Anno d'Esercizio.

Attività.

Cassa, numerario esistente		L. 10,661.87
Portafoglio: effetti a 4 mesi o meno N. 111	L. 233,062.17	
» a più lunga scad. N. 14	» 83,682.70	» 316,689.87
» al risconto 51	» 44,945.—	
Effetti per l'incasso		» 10,416.32
Effetti in sofferenza		» 110.—
Valori di proprietà della Banca — R. It. 5%		» 86,277.75
Conti correnti con Banche e Corrispondenti		» 13,454.48
Debitori diversi		» 100.84
Spese di primo impianto		» 2,606.15
Mobilio e cassa forte		» 1,650 —
Esattoria imposte dirette		» 2,273.99
Depositi per garanzia		» 1,900.—
Depositi per cauzione servizio		» 6,000.—
Depositi per custodia		» 30,433.—
Totale delle Attività		L. 482,180.22
Spese generali	L. 4,661.86	» 5,509.06
Tasse ed imposte	» 847.20	
		L. 487,689.28

Capitale Sociale.

Azioni da L. 25.— N. 2783 possedute da N. 1140 Soci	L. 69,575.—	L. 84,856.50
Fondo di riserva ordinario e straordinario	» 14,485.35	
Fondo di riserva per oscillazioni valori	» 796.15	

Passività

Depositi a risparmio cap. ed interessi	L. 243,651.72	
Depositi a piccolo risparmio. Libretti N. 22	» 5,903.08	
Conti correnti con Banche e corrispondenti	» 7,894.10	
Creditori diversi	» 1,276.26	
Dividendi in corso ed arretrati	» 1,714.64	
Cambiali riscontate	» 44,945.—	
Depositanti per cauzione servizio	» 6,000.—	
Depositanti per gar.	» 1,900.—	
Depositanti per cust.	» 30,433.—	
Totale delle passività		L. 393,076.75
Risconto portafoglio esercizio preced.	L. 2,507.62	» 9,756.03
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	» 7,248.41	
		L. 487,689.28

Il Presidente
G. dott. VIDONI

Il Cons. di turno *D. Menchini* — Il Direttore *G. Paoletti*
Il Sindaco di turno *F. Bianchi* — Il capo Contabile *rag. P. Jem*

Operazioni

Sconta cambiali fino a 4 mesi al 5 1/2 %.

Fa prestiti fino a 6 mesi al 6 1/4 %.

Fa rinnovazioni fino a 4 mesi al 6 3/4 %.

Riceve depositi a risparmio liberi al 3 %, a piccolo risparmio al 4 % vincolati a 6 mesi al 3 1/2 %, ad 1 anno al 4 % — al netto da ricchezza mobile.

Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici ed industriali.

Apre conti correnti verso malleveria di 2 o più persone benevise o verso garanzia reale.

Emette assegni sulle principali piazze del regno e su *Bellinzona, Berlino, Brün, Budapest, Buenos-Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Mendrisio, Parigi, Praga, Trieste, Troppau e Vienna.*

Emette Azioni a L. 30.60.

Compera e vende valute estere.

UDINE

(La Città e il Comune)

Le merci dirette all'Esposizione. La ditta cav. Luigi Trezza, appaltatrice del dazio consumo, per evitare che i colli, casse e vasi vinari, siano aperti alle barriere della città — di moto proprio — ha accordato che tutte le merci da presentarsi all'Esposizione agraria provinciale che si terrà in Udine nel corrente agosto, siano dalle quattro esattorie appositamente designati, scortati alla sede del Comitato, ove apposito incaricato dazìario *eseguirà* le verifiche e lo sdaziamento.

I signori espositori si presenteranno con i loro articoli, e prove d'iscrizione quali espositori, per la introduzione soltanto dalle barriere di Aquileja, Cussignacco, Venezia e Gemona.

Il Comitato nel rendere ciò di pubblica ragione esprime sentite grazie all'on. Amministrazione del dazio per questa agevolezza usata per favorire i signori espositori.

Le cooperative di consumo. Telegrafano da Roma che d'accordo fra i Ministeri delle Finanze e dell'Agricoltura sono in corso appositi studi circa il funzionamento delle Cooperative di consumo, allo scopo di ben determinare i limiti entro i quali convenga circoscrivere l'azione, affinchè non abbiano ad esorbitare dal loro vero campo.

Gli onorevoli Boselli e Barazzuoli, antichi e *convinti* fautori delle Cooperative, credono necessario di bene disciplinarne il funzionamento, per impedire che, *esorbitando esse dai loro limiti* naturali, non debbano in ultimo risentire gravi danni.

Saggio di ginnastica. Verso la metà di questo mese verrà dato al Teatro Minerva, dalla nostra Società di ginnastica, un saggio di ginnastica con uno svariato ed attraente programma che verrà eseguito da fanciulli, fanciulle e dai soci.

I fanciulli e le fanciulle canteranno inoltre un coro appositamente composto, e che studiano sotto la direzione del maestro signor Franco Escher.

Il dott. Vittorio Randi. A proposito del recente trasloco di questo egregio funzionario che a Udine è considerato come concittadino, scrivono da Belluno all'*Adriatico*:

« Come potete immaginarvi, il tema dei discorsi della giornata è il tramutamento improvviso dell'avv. Vittorio Randi, procuratore del Re presso il nostro Tribunale, a Bozzolo. Era un funzionario dotto, scrupoloso, alieno dai partiti, e perciò non in odore di santità presso la solita cricca imperante. Sui motivi che *furono* pretesto al trasloco, nulla diremo, sapendo che essi devono essere tema di un prossimo giudizio. Però dobbiamo dire che con tale trasloco la indipendenza della magistratura riceve un nuovo fiero colpo. È doloroso che le inframettenze politiche ricevano in alto maggior ascolto dei pareri dei diretti superiori, e che si sia creduto, pendente un giudizio, di dipartirsi da quella necessaria imparzialità che è obbligo per tutti. All'egregio funzionario che voi aveste campo di conoscere allora che fu per tanti anni *sostituto procuratore* nella *vostra* città, l'augurio che in tempi meno tristi dei presenti gli sia data giusta riparazione.»

Sono oggi incominciate le operazioni di congedamento dei militari della classe 1872.

Una notizia importante per i possessori di obbligazioni del Prestito a premi della città di Barletta (estrazioni sospese).

« È da parecchi anni, disse la Giunta,
« che per la crisi che affligge più d'ogni
« altra questa nostra città, il bilancio
« municipale non può raggiungere il
« pareggio che mediante espedienti fi-
« nanziari ».

Per questi motivi venne deliberato di sospendere le estrazioni cominciando da quella che doveva aver luogo il 20 maggio u. s., col primo premio di lire 500,000.

Una proposta di conversione viene ora fatta mediante la quale si può concorrere a 90 estrazioni con premi importantissimi, il di cui pagamento è garantito dallo Stato.

Pubblichiamo in terza pagina i dettagli.

Dovendo scontare un giorno d'arresto cui fu condannato dal Pretore del primo Mandamento, ieri circa le 4 e mezza pom., presentavasi alla caserma delle guardie di città il nominato Mainardis Pietro fu Giovanni, d'anni 39, fonditore di qui.

L'articolo 488. Gli agenti di P. S., ieri circa le ore 10 pom., dichiararono in contravvenzione per molesta e ripugnante ubbriachezza Venturini Antonio fu Francesco, d'anni 40, nato e domiciliato fuori porta Cussignacco.

A ciascuno il suo. Il fatto avvenuto in via Poscolle, da noi narrato nella cronaca di sabato sotto il titolo «*La moglie, il marito, e l'amante..... del marito*», accadde in un vicolo chiuso all'estremità della via, presso la barriera, e non nella casa ove trovasi il Caffè al «Ponte Poscolle», come certuni vollero dire. Tanto per la verità.

Ringraziamento. La famiglia Asquini, riconoscentissima per la dimostrazione di affetto, fatta alla loro amatissima estinta, rende vivissime grazie a quanti parteciparono al suo lutto, ed è dispiacente di non poter esprimere a tutti singolarmente il sentimento della sua gratitudine.

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche* e *Ginnasiali*, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Questione di sangue. È un fatto che non esistono medicine gradevoli al palato. Il Ferro-China-Bisleri è un liquore gradevolissimo che viene preso con piacere da tutti, anche dai bambini, ed oltre all'essere un liquore igienico, spiega delle virtù tonico-ricostituenti ed ematiche.

Queste proprietà sono riconosciute da autorità scientifiche, come il Semmola, De-Giovanni, ecc.

L'uso della Nocera non è un lusso; il medico e l'igienista consigliano la Nocera di preferenza alle altre acque. (49)

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Asquini co. Margherita: Pastenzetti cav. Donato lire 1, fratelli Dorta 1, Lizzi Paolo e figlia di Martignacco 1, Fanna Antonio 1, Fanna Vittoria 1, Seitz Giuseppe 2, coniugi Zanutta 3, Celotti prof. cav. dott. Fabio 2, Marsini ing. G. 1, Billia avv. Lodovico 1, Mauroner dott. Adolfo 5.

Spezzotti Angelina: Asquini Giov. Batt. negoziante di Latisana lire 2, Pittacco ing. Luigi 1, Pilosio Ascanio di Cividale 1, famiglia Del Pra 2, Luzzatto Ugo 2, Sorosoppi Giulio 1, Gallo Francesco 1, Clodig prof. cav. Giovanni 1, fratelli Dorta 1, Forster Armando 1, Romano co. Antonio 1, Fusari Francesco 1, Maligoani Arturo 1, Marsini ing. G. 1, Billia avv. Lodovico 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Asquini co. Margherita:* Morpurgo Eugenia lire 5, sorelle Brusacòra di Domenico 3, Someda de Marco Carlo 20.

Spezzotti Angelina: Verza Augusto lire 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini. (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Spezzotti Angelina:* Mantovani Giovanni lire 1. *Calligaris Sebastiano:* Bianchi Vittoria lire 1. *Asquini co. Margherita:* Santi e Grassi lire 1.

Le offerte si ricevono dai negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Angelina Spezzotti:* Danio Tomaselli lire 1.

Ieri nelle prime ore pomeridiane, dopo breve malattia, cessava di vivere la bambina

Teresina Battistoni

d'anni 2.

I genitori ed i parenti, addolorati, ne danno il triste annuncio.

Udine, 6 agosto 1895.

I funerali seguiranno oggi martedì 6 corr. alle ore 18 partendo dalla casa in via Poscolle n. 29.

Serve quale partecipazione diretta.

Dopo diciasette giorni di penosa malattia e dieci lunghe ore di straziante agonia, oggi, alle ore 9 ant. ad orizzonti più sereni si librava l'alma pura di

Pieretto Indri di Giuseppe

d'anni tre.

Il padre, la madre, le nonne, sconsolati, i parenti tutti, ne porgono il triste annunzio.

Udine, 6 agosto 1895.

I funebri avranno luogo in Tauriano di Spilimbergo, dove la salma verrà domani trasportata per esser tumulata nella tomba di famiglia.

All'egregio amico Giuseppe Indri — colpito da tanta sciagura — il *Friuli* manda sentite condoglianze.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 8 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	6 agos. ore 9.
Bar. rid. a 10. Alto m. 110.10 liv. del mare	739.9	742.9	745.9	748.8
Umido relat.	56	49	73	68
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	1.3	—	2.4	—
Vento (direzione	NE	SW	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	3	6	4	3
Term. centigr.	20.2	25.0	16.8	21.0

Temperatura (massima 26.8 / minima 14.8

Temperatura minima all'aperto 14.2

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo sereno — qualche temporale nord e versante Adriatico.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 agosto.

Pres. *Farini.*

Si discutono i provvedimenti finanziarii e il Presidente raccomanda che la discussione generale si mantenga rigorosamente nei limiti che le sono proprii *(approvazioni).*

Vitelleschi approva la politica del Governo. Spera però che per l'avvenire ai *provvedimenti omnibus* si possano surrogare *provvedimenti a piedi.* Tratta la quistione dei decreti-legge. Crede che nella costituzione vi è un dubbio. Propone in proposito il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, riconoscendo la eccezionale necessità nella quale si è trovato il Governo di provvedere alla cosa pubblica, accorda la sua sanzione sanatoria ai decreti-legge compresi nei provvedimenti di finanza e passa all'ordine del giorno. »

Alfieri riconosce che la situazione è migliorata, ma fa le sue riserve sui metodi adottati.

A. Rossi esamina a volo d'uccello i proposti provvedimenti. L'oratore si associa alle parole di ammirazione contenute *nella relazione Finali.* Ma critica le qualità dei provvedimenti. In luogo di numerose piccole torture bisogna trovare un'imposta larga.

Presenta questo ordine del giorno:

« Il Senato, considerando le necessità eccezionali che spinsero il Governo a provvedere d'urgenza alla cosa pubblica delibera dovere accordarsi la sanzione legislativa ai decreti-leggi e passa alla discussione degli articoli. »

Boccardo dà qualche spiegazione a Rossi.

Boselli difende la legge, dicendo che *tutti ne riconobbero l'urgenza.* Ne espone la genesi, il criterio.

Sonnino risponde anche lui agli oratori che criticarono alcune parti della legge.

Finali sviluppa brevemente i concetti della Commissione, la quale unanime votò che si debba dare una sanatoria agli atti del Governo che non gli erano consentiti.

Crispi si limiterà a una dichiarazione. Il decreto-legge ha una sola *difesa:* l'urgenza e la necessità. Se vi fu necessità e urgenza, perchè dire che occorre una *sanatoria?* Dimostra che il caso di Bismarck era ben differente. Gli atti nostri mai uscirono dalla costituzione. Ricorda qualche precedente. Il Senato fu nella passata legislatura presidio del Governo. Spera di trovarvi anche ora l'aiuto, perchè il Governo conservò le istituzioni e portò la pace al paese *(bene.)*

Vitelleschi e Rossi replicano, mostrandosi disposti a ritirare i loro ordini del giorno.

Bargoni presenta e svolge questo:

« Il Senato udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio passa all'ordine del giorno. »

Crispi e Finali, relatore, lo accettano. Vitelleschi, poichè il suo ordine del giorno non è accettato, lo ritira.

Rossi ritira il suo.

È approvato l'ordine del giorno Bargoni e si dichiara chiusa la discussione generale.

I progetti discussi sono tutti approvati a scrutinio segreto.

UNA TERRIBILE RISSA

Padre, madre e figli accoltellati.

Nella borgata di Verolavecchia, vicino a Brescia tra le due famiglie Andrini e Baignera, che hanno le abitazioni limitrofe, vivono vecchi rancori a cagione dei diritti che ciascuna vanta di attingere acqua da un pozzo di cui si contestano l'esclusività.

Ieri uno della famiglia Andrini, per nome Battista, venne a diverbio con altro Battista capo della famiglia Baignera. Il diverbio degenerò subito in alterco, poi in rissa.

Il Baignera, dato di piglio ad un badile, minacciò l'Andrini, che inferocito estrasse il coltello e gli si avventò contro ferendolo gravemente all'inguine ed al braccio destro.

Due figli del Baignera accorsero in aiuto del padre, ma l'Andrini se ne liberò tosto recidendo all'uno i muscoli dell'avambraccio destro ed ammanendo al secondo due mortali coltellate al costato ed alla schiena.

Ma non era ancora finita la sanguinosa rissa.

La moglie del Baignera, che vide cadere il marito ed i figli, accorse essa pure in aiuto ed essa pure ricevette due terribili coltellate alla schiena.

Lo stato dei feriti è gravissimo.

L'Andrini, che dopo il fatto s'era dato alla fuga, venne arrestato.

TRISTISSIMO DRAMMA

A San Giovanni a Teduccio (Napoli), avvenne un tristissimo dramma.

Raffaele Alario, ventenne, e Carolina Cipollari, diciannovenne, sposatisi per trasporto giovanile, erano costretti a vivere col padre dell'Alario, il quale, mentre dava loro il necessario, lo condiva con tanti insulti, da rendere quel pane oltremodo amaro.

Stanchi di quella vita, privi di ogni altra risorsa, i giovani sposi decisero di morire insieme, e mandarono ad effetto il disperato proposito.

Il marito, dopo aver sparato un colpo di revolver alle tempia della moglie, se ne esplose un altro al capo.

Furono trasportati moribondi all'Ospedale.

Il padre Alario adesso si mostra straziato dal dolore.

L'origine delle bionde

Una leggenda zingaresca.

La stirpe dei Kukuja s'era accampata *alle falde di un monte* per passarvi l'inverno. Nei bei giorni d'autunno, quando il sole volgeva al tramonto, i bruni figli delle montagne uscivano dalle tende ed aspirando la soave brezza serotina, cantavano le glorie della loro nazione, accompagnando il canto con la danza.

Una sera, mentre le danze fervevano, si scatenò un violento temporale, scrosciava la pioggia, cadeva la grandine ed impetuoso soffiava il vento. I zingari vollero fuggire. Ad un tratto però la bufera si calmò, ed agli sguardi dei *nomadi stupiti si presentò,* quasi dal turbine trasportata, una bianca parvenza di donna. La pelle aveva bianca come la neve, i capelli splendevano come l'oro al sole, gli occhi somigliavano al sereno del cielo. La donna aprì la bocca e con voce angelica esclamò: Io sono la figlia del re delle nuvole. Abito in un paese molto distante, dove la neve eternamente dura. Ho sentito a narrare che i figli della terra conoscono l'amore, il quale rende felici ed infelici. Io non conosco la felicità, non so che sia il dolore ed ignoro l'amore. Ora *anche io vorrei sentire* l'amoroso fuoco, io che son fredda come il ghiaccio e il marmo. Chi di voi vuol insegnarmi l'amore?

Il più bel giovane della stirpe zingaresca si avvicinò e le disse: Io ti amerò e tu pure mi amerai. Egli la abbracciò e voleva baciarla; ma subito la lasciò perchè era fredda come la neve, ed aveva le labbra di ghiaccio.

Ciò malgrado, furono celebrate le nozze, e lo zingaro condusse la dolce sposa nella tenda.

Spuntava l'alba in cielo. Gli uccelli *garrivano saltellando* sui rami e un'armoniosa pace regnava nella valle. A poco a poco le tende si apersero e ne uscirono i bruni figli della montagna, muti, attendendo la bianca fata. Quando ella apparve, era cangiata. Il suo bianco viso aveva assunto una rosea tinta gli occhi splendevano fulgenti, e sulle delicate labbra brillava un placido sorriso.

Ella era più bella, molto più bella adesso che aveva conosciuto l'amore.

Un anno dopo ella ebbe *un figlio* che tutto le somigliava, ed allora vieppiù crebbe l'amore della bianca fata per lo *zingaro sposo.* Venti anni così trascorsero nella gioia, felici, e molti figli ancora si unirono al primo. Tutti somigliavano perfettamente alla madre.

Ma anche il dolore non doveva essere nascosto alla figlia del re delle nuvole. Un giorno la tristezza aleggiando si posò sulla placida capanna e la morte inesorabile venne a troncare la domestica quiete.

Lo zingaro era morto e la donna che aveva *ignorato* il riso *e il pianto,* sparse amare lagrime sul cadavere del diletto sposo. Quand'egli fu sepolto, molti altri zingari offersero la loro mano alla vedova, ma questa li ringraziò, ed una sera, mentre tutti dinanzi alle tende sedevano all'aperto, ella s'avvicinò loro e disse: Il mio signore, il re delle nubi, mi chiama a lui. Quando io sono partita gli ho promesso che sarei ritornata se l'uomo del mio cuore fosse morto. Ora io vado da lui e gli racconterò di aver conosciuto l'amore. Ma voi abbiate cura dei miei figliuoli, ed amateli come io ho amato voi.

Quand'ella ebbe detto ciò, apparve una bianca nuvola sull'orizzonte, lentamente discese ed avviluppando la bianca donna, la tolse agli occhi dei zingari e con lei scomparve dietro le alte montagne lontano, lontano.....

I fanciulli crebbero e da loro discesero gli uomini e le donne bionde!

Gratis. Per speciale accordo con la ditta G. C. Hérion di Venezia, i nostri abbonati e tutti coloro che ne faranno richiesta potranno avere la Guida dell'Esposizione Internazionale Artistica di Venezia.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

L'indirizzo dei Trentini.

Roma 5 — Una deputazione dei Trentini residenti a Roma, presentò al generale Baratieri un patriottico indirizzo mandato da Trento, coperto da parecchie migliaia di firme, raccolte in tutte le città e borghi della regione.

L'insurrezione cubana.

Nuova York 5 — Si ha da Avana che vi fu un grande combattimento presso Baraceva. Il generale spagnuolo Sandoval rimase ferito. Le città di Zignani e Baraceva sono incendiate.

L'espulsione di Santoro.

Parigi 6 — Santoro venne espulso dalla Francia.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 5 agosto.

In seguito all'aumentata ricerca palesatasi alla fine della scorsa settimana e confermata anche dall'odierno mercato, gli affari sono divenuti un po' più numerosi, riguardo specialmente alle greggie della precedente campagna.

Sono sempre richieste e trattate le greggie classiche ed extra e in tali qualità qualche contratto venne stabilito da L. 48 a 49, ma difficile riesce l'accordarsi su *scala importante perchè il* costo di esse greggie è più alto di quanto si devasi e ai ricavi attuali vi è tutta la probabilità che il filandiere si trovi in perdita.

In lavorati si è fatto poco; le distanze di prezzo sono ancora troppo forti e le due parti si fanno vedere tenaci nelle proprie idee.

(Dal Sole.)

Bollettino della Borsa

UDINE, 6 agosto 1895.

Rendita	5 agos.	6 agos.
Ital. 5 % contanti	93.35	93.25
» fine mese	93.45	93.35
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex	286.—	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	496.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	825.—	820.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.60	33.60
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	276.—	275.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	660.—	666.—
» » Mediterranee	492.—	484.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.—	105.15
Germania »	129.¾	129.70
Londra »	26.55	26.53
Austria e Banconote »	217.½	217.—
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	20.95	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	88.70	88.65
	—.—	—.—
Tendenza calma		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.02	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.05	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.16	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.16	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35